Anno XLVI - N. 209

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 29 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

La rivista al Macao passata dal Re

Il racconto d'un ufficiale turco sul raid dei Dardanelli

La convulsione del militarismo in Turchia si aggrava

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL RE PASSA LA RIVISTA AL MACAO

La sfilata degli ascari - Gli applausi del popolo

ROMA, 28. — Una grande animazione è stamane per le vie della città, sovratutto nei pressi della caserma di Castro Pretorio dove ha luogo la rivista che il Re passa alle ore 8 agli ascari eritrei.

In Piazza Indipendenza e in via San Martino al Macao la circolazione è quasi impossibile, tanto che ad un certo momento deve essere sospeso il servizio dei tram. Intanto dalle varie caserme vengono accompagnati dalle musiche i vari reparti di truppe che assisteranno alla rivista.

Alle 6.40 le truppe sono già al loro posto nell'ampio piazzale della caserma di Castro Pretorio. Esse sono schierate in quadrato. Nel centro del piazzale sono gli ascari disposti per compagnia fiancati su tre linee. Ogni compagnia è comandata da un ufficiale italiano montato su un muletto. A destra della prima linea vi è il portabandiera con lo stendardo del battaglione. Da una parte dove sono le truppe bianche hanno preso posto gli ascari feriti.

Gli ascari vestono la tenuta di parata con moschetto e giberna.

Le bianche uniformi con i fez fiammeggianti e i turbanti dei meharisti spiccano superbamente nel gran cortile destinato alla generale ammirazione. Il colpo d'occhio è splendido. Gli ascari mantengono la posizione di riposo immobili evidentemente ansiosi di vedere il Re.

Numerosi fotografi e cinematografisti fanno agire continuamente le loro macchine. I recinti destinati agli invitati e alle autorità sono gremiti. Il posto del pubblico è affollatissimo, ma la ristrettezza dello spazio non permette a tutte le migliaia di persone che sono di fuori di entrare nella caserma, ma devono rassegnarsi ad attendere fuori. La giornata è magnifica.

Tra le autorità intervenute si notano il ministro della marina on. Leonardi Cattolica che veste la tenuta bianca di ammiraglio, il ministro dell'istruzione on. Credaro, e il ministro delle poste on. Calissano. Del corpo diplomatico sono presenti l'ambasciatore di Russia signor Krupenski con la nipote, l'ambasciatore del Giappone, l'addetto navale giapponese e molti altri.

Vi sono anche gli ammiragli Cerri, Nicastro e Tribari, il generale del genio navale Valsecchi, il sindaco Nathan il sindaco di Derna e altre notabilità.

Alle 7.45 giunge il comandante della divisione gen. Zoppi, accolto dal suono delle fanfare. Intanto alla caserma di artiglieria giunge in automobile il Re, il quale porta le decorazioni ed è ricevuto dal ministro della guerra on. Spingardi, dal capo di stato maggiore generale Pollio, e dal sottosegretario di stato alla guerra on. Mirabello. Il Re disceso dall'automobile sale a cavallo si muove per recarsi nel cortile della caserma. Al suo seguito sono molti generali e addetti militari stranieri nelle loro brillanti divise.

Alle 8 precise entra nel piazzale lo squadrone dei corazzieri. I comandanti gridano l'attenti. Gli ascari come un solo uomo si mettono in posizione e presentano le armi. Si nota che essi guardano con vivi occhi meravigliati lo scintillio delle corazze delle guardie del re. Si odono gli squilli della fanfara reale e appare il re a cavallo. La folla scoppia in un entusiastico applauso e grida di Viva il Re! Viva Savoia! agitando fazzoletti e cappelli. Il re risponde sorridendo e si dirige verso il centro del piazzale iniziando la rivista delle truppe schierate. Il sovrano procede solo.

Lo stato maggiore lo segue a distanza. Terminata la rivista gli ascari al comando del maggiore De Marchi eseguiscono una conversazione e si dispongono a destra. Il re invece si ferma a sinistra. Comincia la sfilata degli ascari al passo di corsa. Sono preceduti dalla loro fanfara che intuona la marcia dei nostri bersaglieri, ciò che fa entusiasmare ancora di più il pubblico, che prorompe in un nuovo e più caloroso applauso.

Il re ha fatto intanto chiamare il maggiore De Marchi che si pone alla sinistra del Sovrano fornendogli spiegazioni su ciascun dei reparti via via che lo sfilamento perfettissimo si svolge destando l'unanime ammirazione.

Alle 8.15 la sfilata termina e il re fa chiamare presso di sè tutti gli ufficiali del battaglione e con ciascuno di essi scambia parole di congratulazione. Alle 8.30 il Sovrano lascia la caserma tra nuove acclamazioni.

Una gran folla si pigiava intanto nelle vie adiacenti alla caserma, tenuta indietro da un cordone di truppa. Questa folla fa una imponente dimostrazione agli ascari quando escono dalla caserma per ritornare al loro alloggio. Sono festeggiate moltissimo anche le nostre truppe e specialmente i bersaglieri che ritornano alla loro caserma in Trastevere sfilando di corsa.

Episodi della rivista

ROMA, 28. — Ecco altri particolari sulla rivista di stamane. Quando il Sovrano durante la rivista è passato davanti alla compagnia del capitano De Dominicis, che come si ricorda, si segnalò valorosamente nella presa di Misurata, si è soffermato ed ha domandato al capitano notizie sul fatto d'armi e sul numero dei caduti e dei feriti.

Al capitano Tassini ha chiesto notizie della sua ferita al polmone nella battaglia di Sidi Alì complimentandolo per il suo valore e per la riacquistata salute. Nel rapporto tenuto dopo lo sfilamento, il re espresse agli ufficiali del battaglione il suo compiacimento per il modo con cui il battaglione stesso si è comportato sui campi di battaglia ed ha aggiunto:

« Sono bellissime truppe e si deve a voi se sono tali ».

Il re ha voluto quindi che gli fossero presentati gli ascari decorati con medaglie al valore, che sono una diecina, ed a ciascuno il re ha domandato il loro nome, il loro paese, le battaglie in cui si erano guadagnate le medaglie.

Accommiatandosi il Sovrano ha nuovamente espresso il suo compiacimento al maggiore De Marchi. Un reparto di ascari ha montato anche stamane di guardia al Quirinale. Nel pomeriggio divisi in compagnie gli eritrei saranno condotti a visitare i maggiori monumenti della città.

L'arrivo a Roma della Regina Madre

ROMA, 28. — Col diretto delle 9.30 è giunta stamane a Roma la Regina Madre, ossequiata al suo arrivo dal duca di Galles e dal marchese Capranica del Grillo gentiluomini d'onore, e dall'on. Bernabei. La Regina Madre si è recata subito a Villa Margherita.

Il ritorno dell'on. Giolitti

ROMA, 28. — Stamane col treno delle 9.30 è giunto da Cavour il presidente del consiglio on. Giolitti. Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri on. Sacchi giunto stamane stessa da Milano, Tedesco, Calissano, Spingardi, Credaro e Nitti; i sottosegretari e la autorità.

Una grande riunione unionista

Il discorso di Bonar Law per la riforma doganale

BLENHEIM (Oxford), 28. — Il duca di Marlborough circondato da un centinaio di deputati unionisti ha assistito a una grande manifestazione unionista tenuta ieri in una sua proprietà.

Bonar Law capo del partito unionista passando in rassegna la situazione politica ha detto che il governo ha rifiutato di dare nel bill dell'*home rule* un regime separato dall'Ulster. Se scoppierà la guerra civile e il governo userà la forza per costringere gli abitanti dell'Ulster e sottometterli alla legge dell'*home rule* l'impero britannico ne sarà scosso.

Il partito unionista si preoccupa della grande riforma e specialmente delle abitazioni operaie e della piccola proprietà agricola. Bonar Law dichiara che la politica del governo liberale ha fatto diminuire il credito della Gran Bretagna. Il primo articolo del programma unionista sarà la riforma doganale e l'istituzione della franchigia doganale per lo zollverein delle colonie britanniche.

La squadriglia eroica a Brindisi

Il rapporto dell'amm. Viale

ROMA, 28. — Il *Messaggero* dice che non tutte le 5 torpediniere che parteciparono al raid dei Dardanelli sono arrivate a Brindisi. La *Perseo* è rimasta a Stampalia e la squadriglia è stata completata dalla *Calipso* il cui comandante capitano di corvetta Piazzola ha anche il comando della squadriglia. Le torpediniere resteranno nelle officine di Brindisi una quindicina di giorni per riparare le piccole avarie riportate nella gloriosa impresa. Ove però le officine di Brindisi siano impegnate in altri lavori, una parte delle torpediniere partirà per Taranto. Agli equipaggi sarà concessa una breve licenza.

Con la squadriglia delle torpediniere è arrivato in Italia, continua il *Messaggero*, il rapporto dettagliato dell'amm. Viale intorno all'azione dei Dardanelli. Il rapporto è stato affidato a uno dei comandanti delle torpediniere che si recherà personalmente a Roma per consegnarlo al ministro Cattolica.

Ciò che racconta un ufficiale che era nella squadra turca

ROMA, 28. — Un corrispondente del *Messaggero* scrive di aver voluto parlare a Costantinopoli col comandante di uno *destroyer* turco sul raid delle torpediniere italiane nei Dardanelli. Nella notte dal 18 al 19, ha detto l'ufficiale al giornalista, il mio *destroyer* si trovava ancorato nella baia di Chanak dinanzi alla strozzatura di Kyla Kar e Nehammak, posizione avanzata che le siluranti occupano attualmente di notte per vegliare alla sicurezza delle grosse unità della squadra e talvolta conservano anche nella giornata. Verso un'ora ricevemmo l'avviso che alcune navi nemiche erano negli stretti, insieme all'ordine di non impegnarsi se non nel caso che le navi si presentassero dinanzi alla strozzatura. In un certo momento udimmo un vivo cannoneggiamento nel canale, tutto illuminato dai riflettori e dalle vampe delle batterie della costa asiatica. Il mio *destroyer* non ha sparato perchè vedemmo le navi nemiche virare di bordo a meno di mezzo miglio dalla strozzatura dietro cui eravamo e anche le grosse unità della squadra non hanno sparato perchè erano più indietro di noi e non potevano veder nulla. Quanto ai cavi che hanno impedito la marcia delle siluranti italiane l'ufficiale turco ha detto: ogni sera si affondanode i cavi di acciaio fra la baia limitante la zona minata della costa asiatica e la sponda di Europa. Tali cavi data la loro lunghezza affonderebbero subito se non fossero sostenuti a galla da pezzi di legno galleggianti assicurati ai cavi di 50 in 50 metri. Al mattino i cavi vengono tolti per permettere il passaggio ai piroscafi.

Domandatogli quali siano state le perdite della squadriglia italiana, l'ufficiale ha risposto:

« So che gli ufficiali dei forti pretendono di aver visto colare a fondo due torpediniere italiane, ma le ricerche dei palombari non hanno approdato a nulla di positivo. Fu trovata solo l'ala di un'elica. Non mi risulta, continuò l'ufficiale, che si sia ritrovato il cadavere di un marinaio italiano, e la notizia l'ho appresa qui a Costantinopoli; ai Dardanelli non se ne parlava ».

Infine per spiegare come le navicelle italiane abbiano potuto cavarsela senza danni, l'ufficiale turco ha detto:

« Anzitutto i tiri notturni alla luce dei riflettori sono difficilissimi e certo poi vi fu una grande precipitazione da parte degli artiglieri dei forti che tirarono all'impazzata. Inoltre vi fu un grave errore perchè vennero accesi i riflettori di tutte e due le coste mentre il comandante degli stretti aveva ordinato che si accendessero solo quelli della costa europea. L'incrocio dei fari dei proiettori provenienti da opposte direzioni produce sempre grande confusione e fu questo che non permise agli artiglieri dei forti di precisare i tiri. Sarebbe stato meglio che avessero agitato due soli proiettori, tenendo il loro fuoco sul bersaglio per indicarlo agli artiglieri.

« Ad ogni modo è un vero miracolo che le siluranti nemiche abbiano potuto togliersi da mal passo ».

Una medaglia di Venezia agli eroi Millo e Mocenigo

VENEZIA, 28. — Si è costituito un comitato cittadino composto di cospicue personalità, ed ha pubblicato oggi un patriottico manifesto, col quale si invita la cittadinanza a rendere omaggio agli eroi dei Dardanelli.

« A noi sembra sia bello — dice il manifesto — che l'omaggio parta prima da Venezia, da questa Venezia che le sue glorie navali non numera nelle vicende dei tempi, che fu signora dei più vasti imperi, che la sua rossa bandiera caricata d'oro fece sventolare per mari lontani e che fu città di vivere civile e di eroica fermezza. E più bello ancora è che l'omaggio a coloro che violarono la sfinge dei Dardanelli parta da Venezia, pensando che un veneziano, Lazzaro Mocenigo, fu il vittorioso che con le cinque galee di San Marco — ed erano pur cinque le sottili e veloci navi di Enrico Millo — vinse contro la turchesca rabbia in una giornata che nella storia delle guerresche competizioni è passata col nome di battaglia dei Dardanelli ».

L'omaggio, secondo le proposte stesse del comitato, consisterebbe in questo: sieno coniate con fondo da farsi e con offerte individuali, medaglie d'oro per quanti, ufficiali e marinai, parteciparono all'eroica impresa. Sieno queste medaglie donate agli ufficiali e ai marinai nel nome glorioso del popolo e della città di Venezia; sia la firma d'ogni offerente raccolta in un albo che sarà poi depositato, testimonio di amore e devozione, nel Museo del R. Arsenale di Venezia. Le quote e le firme di sottoscrizione si riceveranno alla sede del « Pro Venezia » in piazzetta San Marco.

La cerimonia funebre a Bengasi per la morte del colonnello Rossi

BENGASI, 28. — In onore della memoria del valoroso e compianto colonnello Rossi si celebrò stamane una funebre cerimonia nell'accampamento del 79.o reggimento nel villaggio di Sidi-Daud. Da un lato di un vasto spiazzo i soldati avevano costruito una specie di cappella addobbata con drappi neri e rami di palma. Al centro sorgeva un altare adorno di ricchi candelabri. Ai due lati spiccavano modeste ghirlande di palma dedicate dagli ufficiali e dai sottufficiali del reggimento al loro compianto colonnello.

Alle ore 8 si formò un quadrato di truppe composto dalle rappresentanze di tutti i corpi del presidio. Innanzi all'altare era un largo stuolo di ufficiali con alla testa i generali Briccola, Buonini, Moccagatta.

La messa di suffragio, venne celebrata dal superiore della Missione padre Cristoforo.

Scioglimento o dimissioni?

Il dilemma posto da Kiamil pascià

COSTANTINOPOLI, 28. — La *Yeni Gazeta* pubblica un articolo ispirato, dicesi, da Kiamil pascià, deplorante l'esitazione del governo e chiedendo un'azione energica e più rapida per esaudire pienamente i desideri della nazione.

L'articolo allude all'esitazione nello scioglimento della Camera.

I giornali annunciano che sessantamila albanesi riunitisi ieri nel piano Cossovo rivolsero al governo nuove domande.

Il vali di Cossovo si è dimesso.

VIENNA, 28. — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: Il granvisir intervistato smentì la notizia secondo cui farebbe il viaggio in Albania.

Disse che la missione inviata in Albania sarà sufficiente, ed avrà certamente il successo desiderato. Un altro membro del gabinetto dichiarò che Kiamil pascià prende riguardo lo scioglimento della camera una attitudine intransigente mentre altri ministri sembra vogliano agire in forma strettamente costituzionale. Le dimissioni di Kiamil sembrano pertanto inevitabili.

La Lega seguita a scrivere lettere

L'invito a Talaat bey di ritirare gli oltraggi

COSTANTINOPOLI, 28. — Le parole ingiuriose rivolte contro gli ufficiali durante la seduta della Camera di giovedì per la lettera di minaccia della « Lega Militare » provocarono l'indignazione fra i componenti della Lega che come si assicura prese molto serie decisioni contro l'ex ministro Talaat bey nel caso che questi non ritirasse nella prossima seduta della Camera le parole oltraggiose. Alcuni deputati che attaccarono vivamente gli ufficiali ricevettero lettere minatorie.

I giovani turchi alla riscossa

COSTANTINOPOLI, 28. — La Camera ha approvato il bilancio della giustizia ed ha iniziato la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La guardia della Camera era stata oggi rinforzata, ma nessuna misura straordinaria era stata presa. Tutti i capi del partito giovane turco assistevano alla seduta.

I dirigenti del circolo del comitato si trovavano nelle tribune.

Correva voce nei corridoi della camera che una delegazione di ufficiali di Adrianopoli e di Kirklisse sarebbe arrivata per lavorare contro lo scioglimento della camera. Il comitato giovane turco mostra ostensibilmente che non teme nulla; ha ripreso coraggio e si tiene pronto ad ogni eventualità.

Il ministro dell'interno non è stato ancora nominato. Si parla sempre più di Hilmi pascià. Kiamil è ristabilito dall'indisposizione, si è recato oggi alla Porta ed ha conferito col granvisir. Si assicura che Kiamil insista pello scioglimento della Camera, altrimenti si dimetterà.

I ribelli albanesi marciano su Mitrovitza

VIENNA, 28. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: Issa Bolietinaz è entrato a Novibazar con mille uomini. Egli è intenzionato a marciare su Mitrovitza. La popolazione cristiana di Novi Bazar ha diretto al Sultano un dispaccio in cui si dichiara sempre fedele al Sultano e si associa alle domande dei fratelli maomettani, specialmente per lo scioglimento della camera. Gli arnauti di Casella e i mirditi incendiarono i carakols delle truppe e della gendarmeria nei dintorni di Mati.

VIENNA, 28. — Il *Corrispondenz Bureau* ha da Salonicco: Si conferma in modo assoluto che l'ultimo attentato sulla ferrovia, presso Ohevgheli fu commesso da organi del comitato rivoluzionario macedone. Una banda, composta di due forti gruppi, si dice, di greci di Macedonia sarebbe partita ieri in direzione Venidje Verdar.

Un giudizio francese sui giovani turchi

PARIGI, 28. — L'*Humanitè* parlando dei giovani turchi scrive che per salvare se stessi hanno giocato tutto per tutto e hanno passato la misura.

LE MIGLIORATE RELAZIONI ANGLO-TEDESCHE

Un notevole articolo della "Norddeutsche"

BERLINO, 28. — Circa i recenti avvenimenti in Turchia la *Norddeutschee Allgemeine Zeitung* scrive:

« Per ciò che riguarda la linea di condotta del nuovo gabinetto circa la politica estera, si dice che esso inclini verso l'Inghilterra. Non abbiamo alcun motivo di trarne conclusioni sfavorevoli per la Germania.

Si trovano però persone che non condividono questo modo di vedere, partendo dal principio che la politica inglese e la politica tedesca in oriente sono incompatibili. Questo modo di vedere non si basa su alcun fatto.

La *Norddeutsche*, continuando, constata che la stampa tedesca ha accolto con calma il discorso di Churchill. Le parole cortesi di Asquith all'indirizzo della Germania hanno fatto qui molto piacere. Esse dimostrano che la discussione del bilancio della marina è stata senza nefaste influenze sulle relazioni politiche generali anglo-tedesche che in certe questioni determinate i due governi cercano se possono prendere accordi senza danno dell'uno e dell'altro, che reciprocamente non si contestano di regolare le costruzioni della loro flotta secondo il bisogno della sicurezza dei loro paesi.

La stampa dell'Argentina deplora ma l'Italiana è indifferente

BUENOS AYRES, 28. — Il giornale *La Prensa* deplora il ritardo dei negoziati italo-argentini per l'accordo sanitario e lo dice dovuto all'intervento ed all'eccessiva lentezza del dipartimento sanitario del ministero dell'interno dell'Argentina.

L'ATTUALITA' AGRICOLA

Il cavallo e il calore

Il cavallo generalmente sopporta assai male i grandi calori estivi e, fra gli animali domestici, è quello che va più soggetto alle insolazioni.

Questo accidente sovente mortale, si suol prevenire mediante capucci di paglia o anche di tela calati sulla fronte e sulla nuca, a guisa di cappello: è un mezzo felice ma disgraziatamente poco adottato.

Di ben altre cure avrebbe bisogno il cavallo nei mesi estivi.

Accade spesso di vedere cavalli trascinarsi faticosamente, il fianco ansante, la lingua pendente, asciutta.

Sono cavalli che hanno bisogno prima di iniziare il lavoro di essere rinfrescati mediante una spugna impregnata d'acqua, mescolata ad aceto, e che si fa passare sugli occhi, sulle narici, bocca, coda, gambe con speciale riguardo al disotto della coda.

Altri cavalli invece sono vittime delle mosche.

Le mosche e gli insetti accollandosi alla pelle madida di sudore, sottopongono l'animale a un vero e proprio martirio a cui malamente il cavallo cerca di fare rimedio coll'agitare la coda o rotolarsi al suolo.

Un eccellente rimedio in questo caso è dato da un decotto di stramono (datura stramonium) pianta velenosa comunissima negli orti e largamente diffusa ovunque, appartenente alla famiglia della plamacee, a cui appartengono come è noto anche le patate e il pomidoro, piante preziose nell'alimentazione umana.

Si fanno bollire le foglie e gli steli di stramonto per 15-20 minuti nell'acqua e nella proporzione di una parte di foglie e tre parti di acqua, e col decotto una volta freddo si bagna il mantello dell'animale.

Si potrebbe anche raggiungere lo stesso scopo ingrassando tutto il corpo del cavallo con strutto bollito con foglie di oleandro (un pugno di foglie per ogni Kg. di strutto), ma il rimedio non è da preferirsi al precedente a causa dell'insudiciamento del pelo, insudiciamento che il sudore e la polvere favoriscono notevolmente.

L'abbeveramento del cavallo nei mesi di gran calore, richiede pure una accurata diligenza.

L'acqua trangugiata rapidamente e in gran quantità disturba la digestione, provoca diarree, accelera la respirazione, gonfia il ventre, rende il sudore più abbondante e predispone l'animale alla mollezza e alla pigrizia.

Bisogna trascinare il cavallo a bere moderatamente ogni due ore, in maniera che l'acqua assorbita sia completamente evaquata al momento in cui l'animale beve nuova acqua.

La quantità non si può naturalmente fissare in precedenza perchè in relazione al temperamento dell'animale, col grado di sete, colla temperatura esterna.

Altro effetto del calore che si nota non solo nel cavallo, ma anche nell'uomo, è l'inappetenza.

Il rimedio è semplice. Siccome il cavallo che rifiuta qualsiasi nutrimento è sempre disposto a nutrirsi d'erba, così nei casi che il cavallo rifiuti la razione ordinaria, si può somministrargli lo stesso in mezzo a dell'erba la quale è un ottimo stimolo dell'appetito. Eccellenti mezzi vicino all'erba come risvegliatori dell'appetito, sono ancora le carote e le patate.

Quando l'animale è soverchiamente affaticato è consigliabile metterlo al regime verde, possibilmente in un prato dove possa girare in piena libertà. E' questa una cura ottima dal punto di vista igienico: rende attiva la digestione, più agevole la respirazione, più regolare la circolazione, e restituisce nel medesimo tempo il vigore e il coraggio all'animale.

Un buon tonico al bisogno, consiste in una miscela di 5 gr. di solfato di chinino e 8 gr. di acido solforico diluito, il tutto disciolto in mezzo litro di acqua; la miscela si fa sorbire all'animale al mattino e alla sera nella misura di due o tre bicchieri per volta.

Accade sovente di veder condurre il cavallo nella scuderia, pieno di sudore, oppure bagnato fino alle ossa dall'acqua piovana. E' una pessima abitudine e che non si dovrebbe mai praticare.

In tutti due i casi l'animale ha bisogno di diligenti cure: se esso è in traspirazione è buona cosa lavarlo rapidamente e vivamente mediante una spugna pregna d'acqua e procedendo dalla nuca verso la groppa, indi ripassarlo con una spazzola sempre nello stesso senso e nella direzione del pelo e senza fregare: la spugna distende l'acqua, la spazzola toglie le impurità aderenti al pelo.

Dopo ciò si fa passeggiare l'animale sino a che si asciughi naturalmente, poscia lo si riporta in scuderia e lo si strofina energicamente mediante paglia in tutti i sensi e più vigorosamente ancora lungo le gambe.

Cure più diligenti esige ancora il cavallo sorpreso da un acquazzone e in tutti i casi bagnato dalla pioggia. Lo strofinamento colla paglia deve essere in questo caso assai energico, per non arrivare altrimenti al risultato di avere il cavallo asciutto superficialmente e bagnato sotto il pelo.

Lo strofinaccio di paglia deve essere solido, ma non per questo privo di una certa dolcezza, in tutti i casi deve essere fatto con paglia non piegata.

E' buona cosa fare l'operazione con due strofinacci, uno per mano, e meglio ancora farla in due anzichè uno solo, perchè così in mezza ora l'animale sarà bell'e asciutto.

Molto raccomandabile in questa stagione è ancora il bagno in un corso d'acqua corrente.

Esso è conveniente a tutti i cavalli

che abbiano fatto parecchie ore di servizio sotto il sole.

L'acqua però è bene sia corrente e l'immersione è bene venga fatta avanti il tramonto.

Al bagno in acqua corrente però è preferibile la pratica di lavare il cavallo fuori della scuderia con molta acqua e quindi asciugarlo energicamente.

E' più ricostituente del bagno e produce sull'animale il medesimo salutare effetto di una doccia e un massaggio sul nostro corpo.

Dott. *Cesare Grinovero*

Cronaca Provinciale

Da SAN VITO al Tagliamento

La presa di Sidi Alì

Note d'un bersagliere combattente

Il nostro corrispondente da S. Vito al Tagliamento ci manda quest'altra lettera di Nino Comi, il valoroso bersagliere friulano:

Sidi Alì 15 luglio

Ieri abbiamo fatto l'avanzata di Sidi Alì. Per fortuna anche questa volta sono uscito sano e salvo dal combattimento.

Il giorno 13 alle due dopo il mezzogiorno il mio battaglione partì dall'accampamento di Macabez e con una marcia faticosa si portò sino al campo trincerato di Sidi Alì, dove assieme alle altre truppe pernottammo. Si dormì per terra sulla sabbia, senza tenda, con la sola mantellina. E ieri mattina, 14, si partì da Sidi-Said verso Sidi-Alì.

La distanza che separa queste due posizioni è di circa 7 chilometri. La sveglia suonò alle 2, e divisi in due colone cominciammo a marciare.

La prima colonna che teneva la sinisra, sulla spiaggia del mare, era composta da due battaglioni di bersaglieri il 15.o e il 27.o e da due battaglioni di granatieri tutti al comando del colonnello Agliardi.

La seconda colonna che marciava sulla destra della prima ed aveva il compito di proteggere questo fianco dagli attacchi nemici, mentre la prima occupava Sidi-Alì, era composta dal mio battaglione il 28.o, dal 33.o bersaglieri e dai due battaglioni di ascari, sotto il comando del tenente colonnello Servigi.

Tutta l'operazione era diretta dal maggior generale Lecquio.

Dopo circa un'ora e mezza di marcia al buio venne l'ordine di inastare le baionette, temendo una sorpresa, e se possibile volendo sorprendere il nemico nel sonno.

Invece non fu così, appena spuntato il giorno fummo accolti dalle prime scariche di numerosi nemici.

Come era avvenuto questo? L'abbiamo saputo oggi dagli arabi, fatti prigionieri: i turco-arabi avevano stabilito di attaccare oggi 15 Sidi Said, e fino dal 14 si tenevano pronti a ciò, ma il loro piano fu sventato dalla nostra avanzata.

Come si prevedeva l'attacco fu più accanito sulla destra mentre il fronte fu presto sgomberato, e verso le sei, il tricolore italiano sventolava anche sul marabutto di Sidi Alì.

Pel momento nessuno badò a ciò, avevano altro da pensare!

Alle prime scariche di fucile, cioè verso le 4 del mattino gli ascari ed il battaglione dell'11.o presero posizione e cominciarono a sparare.

A noi era venuto l'ordine di avanzare, e con uno sbalzo feroce portarsi sulla fronte occupata dal 6.o battagilone ascari, che si sarebbe messo in seconda linea.

Lo sbalzo da farsi era di quasi tre chilometri, e si sarebbe fatto bene, se dopo il primo chilometro non fossero cominciate a cadere le pallottole; e come grandinava!!

Allora a piccoli sbalzi di duna in duna, si proseguì lo stesso, lasciando indietro parecchi feriti. Avanti e sempre di corsa. Finalmente sfiniti per la sete e per la stanchezza, arrivammo sulla linea di fuoco. Lì, levato il piccolo badile che noi portiamo sempre, ci scavammo una piccola trincea poi, subito a terra e fuoco. Sparai anch'io un centinaio di colpi, poi oppresso dalla stanchezza misi la testa sotto la trincea e rimasi lì quasi dieci minuti, mentre sopra di me le palle passavano col loro sibilo rabbioso.

Ripresi poi il mio fucile e di nuovo mi misi a sparare. Il nemico presentava una resistenza insolita, invece di retrocedere si faceva sotto a piccoli gruppi.

Un gruppo era arrivato a quasi 150 metri dal posto occupato dalla mia compagnia. Visto ciò il capitano, con un fischio fece subito cessare il fuoco, poi diede l'ordine «Pronti per l'assalto»!

Noi inastammo subito le baionette.

E un grido represso da tanto tempo uscì dai nostri petti — «Savoia!! Savoia!!».

In un baleno lo spazio fu superato e con una volutta indicibile, diremo quasi con gioia feroce, le nostre baionette incontrarono il petto del nemico, non il petto cioè, ma la schiena, perchè volse subito in precipitosa fuga.

In quel momento non si sentiva più niente quello che si cercava era il corpo di un arabo da infilzare.

Essendosi il nemico ritirato noi con le baionette insanguinate, ritornammo alle nostre piccole trincee protetti dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

E continuammo a sparare sempre, perchè il nemico non si decideva a sparire del tutto. Il mio fucile scottava, la canna era quasi rossa, e non si poteva neanche toccare.

Sette ore durò il combattimento, e furono sette ore di fuoco intenso senza interruzione da parte della mia colonna, mentre l'altra stava già fortificandosi attorno al marabutto già conquistato, molestata da qualche cannonata turca, che fece anzi qualche vittima.

Finalmente verso le 11 il nemico si ritirò accompagnato dai meravigliosi tiri della nostra artiglieria. Noi però rimanemmo lì per proteggere i lavori che si stavano compiendo dal Genio attorno al marabutto.

Ci fu portata dell'acqua che fu come tanto oro per noi: e sotto i raggi cocenti del sole che scottava, oh come!.. stemmo lì, vigili sentinelle.

Verso l'una dopo mezzogiorno mentre stavamo lì tranquilli si sentì improvvisamente un colpo di cannone, seguito subito dopo da altri due. Era l'ariglieria turca. Il primo scoppiò vicino a noi, ma non fece niente, gli altri due scoppiarono sul marabutto, e purtroppo fecero cinque morti e dodici feriti, tra i quali il tenente colonnello dei granatieri, il suo aiutante maggiore ed un sottotenente.

Proprio quando si credeva che tutto fosse finito!! Però questa loro audacia fu pagata a caro prezzo, perchè la nostra artiglieria con una ventina di colpi ben aggiustati li fece scappare. E dopo non si sentì più niente.

Il terreno davanti a noi era cosparso di nemici morti: — io ne contai una cinquantina.

Le nostre perdite non so a quanto ammontino, vi fu però un capitano morto dell'11.o e tre o quattro ufficiali feriti.

Nella mia compagnia 15 feriti soltanto senza morti. Ti assicuro però che credevo di restarci anche io, tanto era intenso il fuoco, e tante furono le pallottole che mi caddero intorno e mi passarono sopra la testa.

Alla sera siamo ritornati a Sidi-Said e forse questa sera ritorneremo a Macabez.

Nino Comi

Da CIVIDALE

Solennità scolastica - i funerali del suicida Maestrutti

Ci scrivono 28 (n):

Questa mattina alle 8 ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni delle elementari di tutto il comune.

All'ora fissata presero posto sotto elegante padiglione il sottoprefetto cav. Manfren, l'assessore alla pubblica istruzione signor Miani Antonio, l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, il Presidente della congregazione di carità e un membro della commissione di vigilanza nob. Paciani Giuseppe, il presidente del patronato scolastico signor Suttina il Rettore del Collegio convitto nazionale prof. Borgialli, il rappresentante del Monte di Pietà, dottor G. Marioni, il capitano e tenente delle Guardie di Finanza, il prof cav. Accordini, l'Agente delle tasse signor Pagnutti ecc.

Erano presenti tutti gli insegnanti, molti invitati e discreto pubblico.

Con la marcia reale assitita in piedi ed a capo scoperto ebbe luogo l'inizio della cerimonia.

Il direttore didattico, signor Giuseppe Miani, con nobili parole si congeda dalla scuola, dopo 46 anni di scrupoloso servizio, facendo rilevare il buon andamento, la sua opera, e ringraziando le autorità il Municipio ed i compagni di lavoro, rivolge una raccomandazione feconda alla scolaresca, compiacendosi che i trascuranti della scuola si ridussero a zero: — Venne applaudito.

Il maestro Cossio lo seguì con un discorso pieno di vita e di moderne vedute e venne applaudito.

Seguì la dispensa degli attestato e dei premi fatta dal cav. Manfren assistito dal Direttore Miani e dal maestro Cossio.

Indi l'egregio assessore alla P. I. signor Miani Antonio tenne il discorso di chiusura ispirato a concetti alti per l'istruzione e contenente la nota patriottica.

Rilevò il progresso della nostra scuola ed il costante interessamento del comune e si compiacque degli splendidi risultati finali e tali da poter considerare il nostro Comune uno dei migliori del Regno.

I bimbi cantarono due volte; all'inizio ed alla chiusa della simpatica festa, accompagnati al piano dal maestro signor Teza.

Gli insegnanti durante la cerimonia dispensavano agli intervenuti il prospetto statistico dell'anno scolastico testè chiusosi — e dal quale si rileva: la commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico, la commissione civica agli studi; il corpo insegnante; la statistica dei fanciulli obbligati alla scuola nel 1911-1912 (Maschi 637 — Femmine 631) il quadro statistico dell'esito finale; l'esito individuale delle diverse scuole urbane e miste; l'avviso per l'anno scolastico 1912-1913 le cui inscrizioni si riapriranno il 2 ottobre p. v. nelle singole sedi dalle ore 9 alle 12.

*** Alle 5 e mezza di ieri sera seguirono i funerali del suicida Mario Maestrutti, senza intervento del clero.

La salma venne tumulata nel cimitero di Rualis, ove il padre del povero defunto, esacerbato per il rifiuto del clero e per la perdite dell'amato figlio, sembrava impazzito.

Molti compaesani presero parte ai funerali.

Da PRADAMANO

Un bravo soldato reduce da Misurata.

Ci scrivono, 28, (n.):

Ieri col diretto delle 17 arrivò proveniente da Palermo il soldato della classe 1890 Felettig Augusto appartenente al 63.o raggimento fanteria reduce da Misurata.

Da nove mesi si trovava in Libia. E' stato prima a Bengasi con la divisione Briccola! poi fu a Misurata con la divisione Camerana.

Abbiamo avuto il piacere di stringere la mano al valoroso giovane, piuttosto piccolo, ma robusto e pieno di vita e di coraggio, e lo pregammo di dirci dei fatti d'arme a cui prese parte.

Egli con un lieto sorriso e con gli occhi che parevano più lucenti ed espressivi sulla faccia abbronzata rispose:

Fui al glorioso sbarco della Giuliana dove scendemmo a terra combattendo, mentre il mare rendeva oltremodo difficile tutte le operazioni, poscia fui alla battaglia delle Due Palme ed in altri picoli scontri.

Ultimamente il mio battaglione venne chiamato a far parte della divisione Camerana per la presa di Misurata. Alla grande battaglia dell'8 corrente per la conquista della Città rimasi ferito da pallottola alla gamba destra dopo parechie ore di combattimento.

In seguito a tale ferita il Felettig venne trasportato all'ospedale di Palermo ove in 20 giorni guarì si può dire perfettamente. Gli vennero concessi due mesi di licenza.

Il suo arrivo era inaspettato, e si può immaginare con quanta gioia lo hanno rivisto i parenti e gli amici.

Da PORDENONE

Le grandi gare podistiche odierne

Ci scrivono, 28, (n.):

Ebbero luogo oggi le tanto attese gare podistiche a beneficio della locale Congregazione di Carità. La città era affollata sin dal mattino di forestieri accorsi per assistervi. Alle 16 il giardino rigurgitava di aspettatori.

Alla prima gara per giovanotti non superiori ai 15 anni (m. 1700 tempo massimo 12 minuti) gli iscritti erano 21, partiti 15: primo premio fu conseguito da Piccinini Giovanni — 2. id. id. id. da Re Ernesto — 3. id id id. da De Franceschi Callisto — 4. id. id. id. da Da Pieve Pietro — 5. id. id. id. da Monti Alberto.

Alla seconda gara di velocità (metri 10 tempo massimo 18") gli iscritti erano 5 partiti 5. che arrivarono nel seguente ordine: 1. Roviglio Adriano, 2. Siat Giuseppe, 3. Boscariol Antonio.

Alla tera gara maratonina libera (Km. 12 tempo massimo 50 minuti) gli iscritti erano 6: partii 6, ed arrivarono nel seguente ordine: 1. Cotur Giovanni triestino: 2. Martini Giuseppe: 3. De Bernardis Giuseppe: 4. Maniago Davide: 5. Villot Anselmo: 6. Da Pieve Amedeo.

Venne quindi il torneo di scherma al quale presero parte in varie ed interessanti riprese i signori cav. Riccioli Conte Cattaneo. Conte Querini e Roviglio Adriano.

Durante le gare suonò la banda militare messasi gentilmente a disposizione del comitao.

La partecipazione di tutte le classi sociali ed il brillante esito di queste gare provano che è sempre alto nella nostra gioventù il culto per gli sports.

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 28, (n.):

Il Consiglio in seduta odierna prese le seguenti delibere:

Approvò la proposta di collocare in un istituto l'orfano Alpini Antonio.

Nominò la Commissione Elettorale nelle persone dei signori: Mazzoli dottor Carlo, Cadel Giuseppe, Mazzoli Geometra Raffaele e Strada dott. Angelo, effettivi; Maura Basilio, Bonanza Giovanni, Siega Sante fu Giovanni e Centa Giuseppe di Antonio, supplenti.

Approvò alcuni storni di fondi come da proposta della Giunta.

Accolse la domanda degli abitanti del vicolo Olivo, per costruzione di una fontana.

Decise di richiedere al Municipio di Sacile il progetto del fabbricato scolastico perchè addatto alle esigenze del co struendo locale pel Capoluogo.

Approvò il compenso alle Maestre signorine Busatto insegnanti nella scuola festiva.

CORNO DI ROSAZZO

Esce dal Bagno e muore

Ci scrivono 28 (n):

Ieri nella frazione di S. Andrat di questo comune moriva verso le 14 e mezza improvvisamente per paralisi cardiaca, uscendo dal bagno fatto nel torrente Judrio, il tredicenne Cardinale Ruggero di Alessandro.

A nulla valsero le prontissime cure prestategli dal nostro medico dottor A. Franz che gli praticò per oltre un quaro d'ora la respirazione artificiale e il massaggio alla regione cardiaca e a tutto il corpo.

La causa della morte va ascritta al bagno fatto dal ragazzo a stomaco ripieno, appena qualche ora dopo il pranzo.

Ai poveri genitori inconsolabili le nostre condoglianze.

Da SPILIMBERGO

Corse ciclistiche

Ci scrivono 28(n):

Ecco i risultati delle odierne corse ciclistiche:

Partenza alle ore 16.45: percorso 51 chilometri.

Dopo 57 minuti giunge primo Zilli Riccardo da Cordenons che vince la coppa.

Successivamente giungono nell'ordine seguente: Neri da Pinzano — Pelizzari Francesco, Azzan di Bagnarola, Stefanutti da S. Vito, Monaco da Spilimbergo, Gardo da Spilimbergo. Franzolini da Spilimbergo, Costarica da Spilimbergo, Di Giusti da S. Vito.

Molta folla applaudì i corridori.

La distribuzione dei premi seguì tra grande entusiasmo al caffè Griz.

Come si presenta il raccolto dell'uva

CASALMONFERRATO, 28. — Da una diligente inchiesta fatta dal locale periodico *Italia vinicola*, diretto dal prof. Arturo Marescalchi, risulta che, a fioritura già compiuta, le viti in Italia promettevano queste conclusioni.

Le regioni più intensamente vinicole e che hanno il maggior peso sulla entità della produzione italiana segnalano in generale raccolto uguale o di poco inferiore al passato anno; così il Piemonte, l'Emilia, la Meridionale Adriatica, la Sicilia.

Facendo il dovuto peso alle prospettive delle altre regioni può ritenersi che oggi il raccolto vinicolo si presenta di poco differente a quello del passato anno.

Gli scambi con l'estero e la politica commerciale italiana dal 1860 al 1910

La R. Accademia dei Lincei in Roma ha pubblicato in questi giorni una Memoria del comm. Bonaldo Stringher «su gli scambi con l'estero e la politica commerciale italiana dal 1860 al 1910». Memoria che costituisce altro documento dimostrativo e perspicuo che, dalla istancabile e dotta mente del direttore generale del massimo nostro istituto di emissione, viene fornito di attestare della gloriosa ascensione economica dell'Italia nel primo cinquantennio della sua unità politica.

Oltrechè una esposizione obbiettiva dei fatti più salienti che si traggono dalle statistiche del nostro commercio con l'estero e dalla legislazione italiana riguardante le tariffe dei diritti di confine e le modificazioni sostanziali ad esse recate dalle Convenzioni più notevoli successivamente stipulate dall'Italia con le Potenze amiche, la nuova Memoria del comm. Stringher vuol essere una raccolta di osservazioni e di considerazioni suggerite dai fatti messi in rilievo e dai risultati dei raffronti estesi oltre i confini della politica commerciale e doganale, poichè l'andamento dei traffici, subisce, più o meno sensibilmente l'influsso di altri elementi della economia di Stato e del paese.

La Memoria — che ci varrà a mettere sotto occhio ai lettori dati interessanti e acuti apprezzamenti — non comprende soltanto l'esame degli scambi dell'Italia con l'estero dal 1860 in poi, ma discorre come si conviene anche della cosidetta politica commerciale del nostro paese nei suoi momenti e nei suoi atti più salienti, tranedone gli elementi delle riforme delle tariffe **dei diritti di confine non prettamente** fiscali e dai principali accordi di commercio applicati in successivi periodi di tempo.

* * *

Un primo periodo — che lo Stringher chiama il periodo delle origini — è quello che precede la unificazione del Regno, con Roma capitale, durante il quale il territorio dello Stato andò ampliandosi, prima con l'aggregazione delle provincie del Mezzogiorno, poi con quelle del Veneto ed infine con quelle del Lazio; mentre tutta l'economia italiana dovette subire gli effetti dei rivolgimenti politici e del legiferare, necessariamente tumultuario e affrettato.

Si può dire, nota il dotto scrittore, che lo svolgiment normale della vita economica dell'Italia abbia avuto principio col compiersi della unificazione politica. E i quaran'anni trascorsi fra il 1871 e il 1910 si possono scindere in due periodi, prendendo come punto di divisione l'anno che seguì l'attuazione della riforma doganale del 1887, e nel quale si interruppero i nostri antichi amichevoli rapporti commerciali con la Repubblica francese. Il primo di tali due periodi, comprende due decenni di movimento commerciale: cioè del lasso di tempo in cui il movimento del nostro commercio con l'estero risentì più vibratamente le conseguenze della irrequietudine determinata dalle incertezze del regime doganale e dai mutamenti radicali recato nelle nostre tariffe, aggravate dalla non provveduta e rapida applicazione di diritti differenziali come provvedimento di ritorsione. Il secondo periodo di venti anni s'inizia coi tratati del 1891-92, che dischiusero l'èra nuova della politica commerciale italiana, continuata sino ad oggi, con uniformità di criteri, potendosi considerare le Convenzioni commerciali in vigore, attuate tra il 1904 e il 1906, come una filiazione e una continuazione delle precedenti: essendo rimasto fermo, e anzi rinsaldato l'indirizzo impresso con quei trattati all'azione economica dell'Italia ne' suoi rapporti commerciali con l'estero. L'esame dei fatti concernenti il detto ventennio, è necessariamente più approfondito dallo Stringher, poichè la situazione attuale delle relazioni commerciali dell'Italia con l'estero sono conseguenti all'evoluzione economica e finanziaria del paese in questo importantissimo periodo della sua vita e della sua storia civile.

* * *

Altro capitolo è consacrato al trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, con la Germania e la Svizzera, conclusi negli anni 1891-92, e all'accordo con la Francia, il quale ripristinò, sebbene con minore efficacia del tempo passato, i buoni rapporti commerciali e finanziari con quella Repubblica.

E altro ancora illustra lo svolgimento degli scambi con l'estero e l'incremento della attività economica dell'Italia dal 1891 al 1904, cioè sino al tempo della rinnovazione di quei trattati e della applicazione dei nuovi accordi. I quali sono poi considerati a paro, costituendo essi la condizione presente del nostro regime doganale, sotto l'impero del quale va svolgendosi la fase, che attraversiamo, di traffici internazionali notabilmente accresciuti per quantità e per valore.

Di questi commerci durante gli anni a noi più vicini lo Stringher occupa un altro capitolo, cui fa seguito, a compimento della esposizione delle vicende dei commerci e della politica commerciale del Paese la determinazione dei principali elementi attivi e passivi attuali dalla bilancia dei pagamenti internazionali dell'Italia.

E il lavoro si chiude con alcune note riassuntive, intese a rilevare complessivamente l'andamento degli scambi internazionali e della politica commerciale italiana nel cinquantenario, fra mezzo allo sviluppo della vita economica del Paese, e alla evoluzione dei fattori esenziali di questa vita, anche essa, soggetta all'influsso di correnti esteriori.

In allegato, per le *voci caratteristiche* della tariffa italiana dei dazi di importazione, è aggiunto un particolareggiato raffronto fra la situazione dei dazi medesimi risultanti dalla tariffa generale del 30 maggio 1878, che consacrava la prima revisione dei diritti di confine sino allora applicati nel Regno, e la situazione successiva di essi sia per effetto dei trattati di commercio, sia a seguito della riforma doganale del 14 luglio 1887 e degli atti convenzionali o di regime interno che la seguirono a tutto l'anno 1910. E' a compimento di tale rassegna sintetica della evoluzione del regime doganale italiano, si indicano in un prospetto comparativo i dazi di uscita dall'Italia, esistenti prima della revisione del 1878 quelli mantenuti dalle tariffe del 1878 al 1887, e quelli inscritti nella tariffa presentemente in vigore.

Infine la Memoria riproduce un quadro del commercio dell'Italia con l'estero in ciascun anno dal 1871 al 1910 comprendente così le cifre del commercio speciale, come quelle del commercio generale, e il movimento d'entraa e di uscita dei metalli preziosi, registrato dalle dogane. Vennero considerate soltanto le statistiche del commercio speciale, siccome quelle che interessano direttamente l'economia del Paese.

Tale il contenuto del poderoso studio del comm. Bonaldo Stringher, sempre esposto con grande chiarezza di forma, il che ne rende interessanti anche le parti più dense di cifre e di raffronti.

Quanti svolsero la loro attività industriale e commerciale nei decenni dal 1890 al 1910 leggendo il nuovo volume del Direttore generale della Banca d'Italia, avranno rievocate date e dati aspettati talora non senza emozione.

I giovani delle nostre scuole superiori di commercio e delle nostre università vi troveranno, senza sforzo, larga, inestimabile coltura economica.

Cronaca dello Sport

Il concorso di Tiro a Segno a Biarritz

BIARRITZ, 28. — L'aspettativa per il concorso internazionale di tiro a segno è già vivissima. In attesa dei grandi matchs internazionali che avranno luogo domani e mercoledì e giovedì prossimo, le rappresentanze estere già numerose si addestrano nel tiro alla pistola e alla rivoltella. Nei vari concorsi sono stabiliti oltre 200 mila franchi di premi. Il numero delle nazioni ufficialmente rappresentate ha raggiunto il numero di 12, invece di 7, che era il massimo di quelle rappresentate nei precedenti concorsi. Gli italiani fanno tiri assaibrillanti. Nei tiri col fucile a 300 metri di distanza il conte Isnardi italiano è benissimo classificato.

L'ultima tappa del Giro di Francia

De Frey vincitore del Giro

LE HAVRE, 28. — Stamane alle cinque è stata data la partenza dell'ultima tappa del giro di Francia. Il tempo è minaccioso. La fólla è numerosa intorno al controllo della partenza. Albini indisposto non è partito. De Fraye conduce il plotone favorito dal vento. Oudine ritorna alle 5.20 avendo avuto una ruota spezzata.

PARIGI, 28, (notte). — L'arrivo dei partecipanti all'ultima tappa del Giro Ciclistico di Francia avviene sotto una pioggia dirotta.

Sette corridori giungono in gruppo ma presso il traguardo Lavorin si distacca e giunge primo.

Vengono quindi Vanderbergere, Leran, Tiss De Fray, Dibergheim; Garrigou.

Vengono poi Borgarello, Faber, Salomon ecc.

Il belga De Fray è proclamto vincitore del Giro ciclistico di Francia del 1912.

Cronaca Cittadina

La grande festa notturna di ieri in Castello

L'angelo del castello chiamò ancora a raccolta i cittadini per un'opera di bontà e di solidarietà nazionale, a beneficio degli espulsi dalla Turchia, dei feriti in guerra e della *Dante Alighieri*.

La festa notturna di ieri non poteva riescire meglio per il concorso del popolo unanime.

Brillavano sul grande portone del Castello gli stemmi della Città e quello d'Italia, nei vivi colori della Nazione.

E molto prima ancora dell'ora fissata, gran ressa di gente urgeva per entrare.

I tavolini dei venditori dei biglietti d'ingresso erano presi d'assalto.

La folla entrava a fiotti entro il portone, invadeva la scalata, l'arcata magnifica le cui linee spiccavano bianchissime nella dolce penombra.

Dall'alto, a tratti, giungevano sprazzi di luce, s'udiva intermesso il frastuono della folla, giungeva l'eco della musica.

Un vero nastro policromo disegnava per tutta la salita, la folla innumerevole partecipante alla festa.

Leggierissima brezza aleggiava, rendendo dolcissima l'ora.

La serata era un vero invito a godere.

Il piazzale del Castello, su cui proiettasi maestosa l'ombra dell'edificio cinquecentesco, era zeppo, nel senso letterale della parola.

La folla a stento circolava.

La bellissima scala esterna del Castello era pure gremita, come i parapetti all'ingiro.

Guardando all'infuori, dominando la città, lo spettacolo era grandioso.

Invano la luce elettrica tentava rivelare all'osservatore le linee della città su cui il manto della sera posava.

La città appariva immensa nave, navigante nell'alta notte; solo le luci ne rivelavano qualche tratto.

Più lungi la campagna, avvolta da leggierissima nebbia.

Anche per essa solo luci significavan la vita; ogni tanto, figgendo lo sguardo, si notava il transito di un veicolo per il muoversi di una fiamma.

La chiostra dei monti solenne e cupa, pareva un'accolta di giganti contemplanti la festa. Poichè la vita era sul piazzale. Luce, musica, frastuono, canti di popolo.

In certi momenti la serata ricordava un po' di Piedigrotta.

Sotto i secolari ippocastani, biancheggiavano le tavole di una birreria improvvisata.

Il bianco chiosco tripolino, ammiratissimo, era gremito di gente. La quale, concorrendo a una specie di lotteria, era in breve munita di fischietti e di trombette che riempivano l'aeree di un giocondo e assordante clamore.

Gli onori della serata furono per alcuni volonterosi giovanotti che tintisi di nero il viso e le mani, con in capo il fez, erano il simulacro d'una rappresentanza degli ascari alla festa geniale.

Verso le dieci venne il cinematografo che offerse delle «films» tripoline.

La festa continuava animatissima e gioconda, quando noi discendemmo in città.

Le vie afose e deserte, la pallida luce dei fanali ruppero l'incanto d'una serata di Piedigrotta udinese.

Una parola d'elogio vada ai giovani del Comitato Patriottico iniziatori e solerti preparatori della festa geniale.

La Direzione della Società Op. in seduta

Ieri alle 16, seguì una importante riunione della direzione della Società Operaia.

Scopo della riunione era quello di deliberare in merito all'invito del rappresentante della federazione italiana delle mutue signor Viscardo Zavatti, per un'intesa comune affine d'organizzare un convegno preparatorio, tra le consorelle della provincia, per il Congresso di Roma.

La direzione aderì completamente ai concetti del signor Zavatti.

Venne discusso quindi l'invito rivolto alla direzione dai consiglieri Pignat e Callgaris per spingere il lavoro preparatorio per la mostra di emulazione allo scopo di non esser preceduti da altri.

La direzione rispose che già aveva provveduto per la nomina della commissione organizzatrice.

Sottoscrizione per la flotta aerea

51.o ELENCO

Riporto L. 21693.20

Raccolte fra gli alunni e insegnanti delle scuole comunali di Trasaghis L. 12.60

Raccolte nel comune di Tramonti di Sotto: Comune L. 10 — Corsa Nicolò segretario L. 1 — Cozzi Pasquale sindaco 1 — Corrado P. assessore 0.50 — Narmerin L. 1 — Bidoli S. 1. — Bracco L. 0.30 — Gina 0.30 Totale L. 15.30

Comune di Prepotto » 25.—
Comune di Remanzacco » 50.
Comune di Moimacco » 25.—
Comune di Ipplis » 15.—
Comune di Azzano (2.a offerta » 2.55

Raccolte dalla contessa Bice Caiselli Mucelli: co. Bice ved. Mucelli L. 10 — Elisa Mucelli 5 — Salvadori Adele 0.30 — Cantoni Lucia 0.20 — Toffoletti Anna 3. — N. N. 1 — N. N. 0.50 — Bortolo De Vergottini 5 — Nicolò De Vergottini5 Totale L. 30.—

Raccolte dalla signora Maria De Viduis: Maria de Viduis L. 3 — Elisa Fabris ved. Mucelli 1 — Prucher Luigia 1 — Spivach Seconda 0.50 — Molinis Teresa 0.50 — Maria Bruni Vio 0.50 — Francesca Croattini 1 — Martignoni Ida 1. Totale L. 8.50

Comune di Forni di Sotto » 10.—

Totale L. 21.887.15

(*continua*)

Nell'elenco n.o 23 furono omessi i nomi dei signor Cumini Pietro che offerse corone 2, Pittini Umberto (senior) corone 5, Pittini (iunio) corone 1 dipendenti dalla ditta fratelli Dal Torso in Loeben.

Per gli espulsi dalla Turchia

Prof. Nazzareno Pierpaoli	L. 2.- -
Prof. Enrico Filippini	» 1.—
Prof. Giuseppe Rovere	» 1.—
Prof. Francesco Comencini	» 1.—
Prof. G. Marpillero	» 1.—
Prof. Romeo Concato	» 1.—
Prof. Mario Ortensi	» 1.—
Prof. Giovanni Novacco	» 1.—
Prof. Felice Mondaini	» 1.—
Prof. Teodoro Zuppelli	» 5.—
Prof. Virgilio Gentilini	» 1.—
Prof. Lorenzo Trepin	» 1.—
Prof. Giuseppe Rossi	» 1.—
Felicetti Giovanni	» 1.—

Offerte raccolte in comune di Tramonti di Sotto:

Varnerin L. 0.50 — Miniutti P. 0.10 — Masutti D. 0.50 — Tassan G. 0.50 — Lorenzini V. 0.50 — Masutti G. 0.50 — Rugo G. 0.30 — Grozzoli P. 1. — Sina P. 0.40 — Fezzoli 0.50 — Menegon G. B. 0.50 — Fezzoli D. 0.20 — Varnerin P. 0.20 — Zanier Beatrice 0.50 — Zanier Giacomina 0.20 — Sina I. 0.50 — Rugo Maddalena 0.50 — Crovatto San-

ta 0.20 — Lorenzini A. 0.35 — Ferroli L. 0.50 — Miniutti Maria 0.30 — Rugo L. 0.40 — Rugo G. 1. — Cattarinussi B. 1. — Miniutti Catterina 0.20 — Rugo Maria 0.20 — Nevodini S. 1 — Totale L. 12.55 meno tassa vaglia L. 12.35

Totale L. 31.35
Somma precendente L. 14205.12

Totale L. 14236.47

Le ceneri di Silvio Andreuzzi a Navarons

Sabato mattina, come abbiamo già annunciato, Giovanni Battista Giordani trasportò a Navarons le ceneri di Silvio Andreuzzi.

Il signor Giordani era accompagnato dal perito signor D'Andrea.

Le ceneri per ora saranno custodite nella cappella del cimitero di Navarons.

I signori rag. D'Andrea, Giordani e dottor Zanardini si faranno iniziatori di una sottoscrizione per una lapide ricordante la famiglia Andreuzzi da collocarsi nel cimitero di Navarons e per una nicchia in cui riporre l'urna cineraria.

Un incendio a Godia

L'altra notte, si sviluppava a S. Bernardo, frazione di Godia un pericolosissimo incendio in un fienile di proprietà di certo G. B. Gozzi.

Accorsero subito i pompieri di Udine.

Il lavoro di spegnimento riuscì alquanto faticoso.

Il danno è assicurato e si fa ascendere a circa 2000 lire. Il bestiame e gran parte delle masserizie furono salvati.

Triste anniversario

Oggi ricorre una data dolorosa: «Il 29 luglio 1900, Umberto Primo, il secondo Re d'Italia, veniva infamemente assassinato a Monza.

L'arresto d'un prepotente

Ieri mattina il vigile Roatto arrestava il fornaio Umberto Stefanutti che per futili motivi aveva minacciato con un coltellaccio alcuni suoi compagni.

× × ×

La malaria nei reduci d' Africa

L'*Eco di Bergamo*, del 13-14 giugno narra che non pochi soldati bergamaschi ritornati dall'Africa dopo qualche settimana e *perfino qualche mese* di ottima salute, sono stati colpiti da malaria grave con forti accessi di febbre intermittente, e qualcuno di essi sarebbe anche morto.

L'articolista di detto giornale dice che tal fatto increscioso poteva essere evitato se quei soldati avessero continuato la cura preventiva col chinino *almeno* per due altri mesi. E consiglia coloro che vanno in Africa, o ne ritornano, a fare e continuare la cura profilattica col chinico, «giacchè è doloroso — così conclude il detto giornale — che, dopo essere stati in buona salute in Africa per sei, otto mesi, si venga ad ammalare ed a morire in patria solo per mancanza di precauzione e di prudenza».

L'articolista non si accorge del contrasto che è nelle sue parole. Ma se quei soldati sono stati sei e otto mesi in Africa, prendendo il chinino e, dopo tornati in patria, hanno avuto le febbri, ciò dimostra due cose: o che quando erano al campo la profilassi dicevano di farla ma in realtà non la facevano: oppure prendevano davvero il chinino, questo non li ha preservati affatto dal contrarre la malaria, e si è limitato soltanto a renderla latente *e quindi più pericolosa*.

Del resto ai malariologi ed ai pratici è notissimo che basta un semplice cambiamento di residenza per far scoppiare una malattia latente.

La morale è che la profilassi è una misura igienica di ben dubbia efficacia: dubbia perchè non si sa mai se viene eseguita ed è più facile di no che di sì: dubbia perchè, anche regolarmente fatta, non preserva dall'infezione.

Un'efficacia assai maggiore avrebbe la cura preventiva con le pillole Esanofele (Casa Bisleri di Milano) nelle quali oltre al chinino, vi sono dei rimedi ferro ed arsenico — che esaltano i poteri naturali organici di resistenza contro l'agente infettivo ed hanno per esso un potere distruttivo più forte di quel che non abbia il solo chinino.

Ma sopratutto dovrebbe essere iniziata la cura con l'Esanofele non appena compare il primo accesso di febbre; si è sicuri, allora, di guarire presto e bene; sopratutto poi di non morire. 2

Corriere Commerciale

La convocazione dei creditori Zavagna

Sabato nello studio dell'avvocato Mario Bertacioli seguì la riunione dei creditori del compianto Vittorio Zavagna.

Nella circolare di convacazione l'avvocato Bertacioli avvisava che la situazione economica abbandonata dal defunto ha dato la convinzione che le passività superano il doppio delle attività disponibili.

La riunione non fu definitiva e venne rimessa a sabato 10 agosto.

Sembra che i creditori accetterebbero una proposta nella base del 50 per cento purchè garantita.

I creditori della Ditta Fratelli Braidotti

Nello stesso giorno, alle 14.30, pure convocati dall'avvocato Mario Bertacioli, si riunirono alla Camera di commercio, i creditori dei fratelli Braidotti.

Nella riunione fu deciso di nominare una commissione composta dei direttori delle banche cittadine, allo scopo di ottenere le adesioni degli altri crediori, ricuperare le azioni Braidotti, e provvedere dopo d'avere ottenuto il consenso, al collocamento di esse, ed a riconvocare i creditori per la formazione di un sindacato per il collocamento delle azioni.

Il pericolo corso dal Re di Spagna

SANTANDER, 28. — Al momento di cominciare le regate alle quali hanno preso parte il re che conduceva lo yacht *Hispania* e i principi Don Carlos e don Filippo di Borbone, a bordo di un altro yacht, si è scatenata una violenta burrasca. Il re ha potuto rientrare quasi subito in porto senza incidenti. Don Carlos e Don Filippo con l'altro yacht furono spinti al largo dal vento e si trovarono presto in una difficile situazione. Alcune navi da guerra e alcuni rimorchiatori partirono per ricercarli e riuscirono a condurli in porto sani e salvi. Parecchi yachts hanno riportato avarie.

MADRID, 28. — A smentita delle notizie divulgate si annuncia da fonte ufficiale che il principe ereditario si trova in eccellente stato di salute. Altrettanto è di tutti gli altri membri della famiglia reale.

Il terremoto in Algeria

La gente fugge nelle strade

MARSIGLIA, 28. — Telegrafano da Arze (Algeria) che una scossa di terremoto è stata avvertita colà ieri mattina alle 4.40. Gli abitanti che non erano usciti dalle loro abitazioni si sono precipitati nelle vie senza neppure darsi il tempo di vestirsi. L'ansia è grande e numerosi abitanti hanno lasciato la città. La scossa ha avuto una ripercussione a Kleber e a Renault dove qualche casa è stata danneggiata.

Un accidente automobilistico con 14 feriti

MADRID, 28. — L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Alicante il quale dice che due vetture automobili hanno avuto un urto nel comune di Muchaniel. Vi sono 14 feriti.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La missione albanese acclamata

SALONICCO, 28. — *Secondo notizie ufficiose, la missione albanese, accetto Rechid Akif, è giunta a Pristina acclamata a tutte le stazioni. Tre chilometri davanti a Pristina accampano gli arnauti e l'accampamento si estende fino alla città. Il comandante e il muttaseriff salutarono la missione che sarebbe stata acclamata attraverso la città con grida di: Viva il Sultano!*

Un invito della commissione centrale per gli espulsi della Turchia

ROMA, 28. — La commissione centrale di soccorso per gli espulsi si è molto adoperata e continua tuttora alacremente ad adoperarsi, sia per procurare ricovero e soccorso immediato ai connazionali profughi dalla Turchia, sia per trovare loro uno stabile collocamento, con la cooperazione dell'autorità dell'amministrazione pubblica e privata, nonchè dei privati cittadini è riuscita ad occupare un gran numero

Altri ne rimangono però da collocare i quali possono essere distinti nei gruppi di mestiere e professione sotto indicati:

Medici 5, farmacisti 2, custodi ed economi 4, esattori 1, commercianti e commissionari 8, avvocati 2, magazzinieri 3 e agenti di cambio 1, impiegati gazometro 1, impiegati marittimi 13, maestre 4, professori di lingua 4, istitutori 1, professori di disegno 1, giornalisti 2, maestri di piano 2, commessi di libreria 1, impiegati privati 73, dattilografi 1, spedizionieri e commessi 2, ingegneri ed archietti 4, segretari di albergo 1, periti in manufatti 2, assistenti e sorveglianti in lavori edilizi 29, lavoratori in opere murarie 4, carpentieri e formisti in legno 1, scalpellini 1, impresari cottimisti in lavori ferroviari 1, impiegati bancari 17.

Ove quindi enti o privati cittadini intendano valersi o abbiano bisogno dell'opera degli espulsi in parola possono rivolgersi direttamente alla suddetta commissione centrale di soccorso, la quale potrà fornire quelle maggiori indicazioni che all'uopo le fossero richieste.

Il giubileo politico dell'on. Tittoni

ROMA, 28, (notte). — Oggi, sotto la presidenza dell'on. Calisse, ha avuto luogo a Montecitorio un'adunanza preparatoria del comitato promotore delle onoranze all'on. Tittoni, di cui tra breve ricorrerà il 25.o anniversario di vita politica.

Vennero costituiti un comitato generale e una giunta esecutiva presieduta dall'on. Calisse.

E' progettata per il prossimo ottobre una manifestazione degli elettori di Civitavecchia che furono rappresentati alla Camera dall'on. Tittoni.

Il rapporto sull'incidente del 'Tavignano

ROMA, 28. (notte) — E 'giunto il commissario facente parte della commissione d'inchiesta sull'incidente del «Tavignano».

Sul contenuto del suo rapporto si mantiene un naturale riserbo, ma sembra che la soluzione dell'incidente sia soddisfacente per entrambe le potenze.

Un suicidio durante il passeggio

ROMA, 28. (notte) — Oggi, verso le 18, nel Viale Giulio Cesare, durante il pomeriggio, il facchino Antonio Carbone, spogliatosi rapidamente e arrampicatosi su di un albero, si appiccava ad un ramo con una cordicella sottile.

Alcuni cittadini accorsi, tagliarono la cordicella, e trasportarono il disgraziato all'ospedale ov'è aggravatissimo.

La festa dell'aviazione a Bologna

L'arrivo di Poggi da Pordenone e di Roberti da Torino

BOLOGNA, 28. — Stamane alle 6.10 è giunto a Bologna, atterrando felicemente in piazza d'armi, con un aeroplano Farman, il tenente aviatore Poggio del 9.o lancieri di Firenze avente a bordo come passeggiero il tenente aviatore signor Baglioni. Gli aviatori provenivano da Pordenone. E' pure giunto stamane alle 6.15 con un aereoplano Bleriot atterrando all'ippodromo Zappoli il co. Francesco Roberti tenente di vascello proveniente da Torino-Torreberratti-Reggio Emilia. Tanto gli aviatori militari che sono venuti a portare il saluto della scuola d'aviazione al *Resto del Carlino* il quale oggi consegnerà le medaglie commemorative del primo circuito aereo italiano dello scorso settembre, quanto la missione di 4 ufficiali presieduta dal capitano Fabbri in rappresentanza del battaglione aviatori di Torino, interevennero oggi alla cerimonia che si fece all'ippodromo Zappoli in occasione dell'ultima giornata di aviazione pro flotta aerea. Sono a Bologna l'on. Montù ed il capitano Mina a rappresentare l'aereo Club d'Italia e la società di aviazione di Torino.

Un grave accidente d'automobile sulla Porretta

Il prof. Burci lanciato a 14 metri di distanza

FIRENZE, 28. — Stmane il prof. Enrico Burci mentre in automobile proveniva da Bologna, arrivato tra Colli e Sambuca Pistoiese, a causa della velocità con la quale lo chauffeur mandava l'automobile essendosi incontrato con un ciclista l'automobile si è rovesciata per l'aresto repentino dei freni. Il prof. Burci è stato lanciato a 14 metri di distanza ed ha riportato gravissime ferite in diverse parti del corpo tantochè subito è stato trasportato all'ospedale di Porretta dove è attualmente ricoverato. La notizia giunta telegraficamente a Firenze ha prodotto grandissima impressione nella cittadinanza dove il prof. Burci era conosciutissimo ed amato da tutti.

Un duello al Lido

VENEZIA, 28, (notte). — Oggi al Lido si sono battuti alla sciabola il cnote Marco Leona Rocca e il conte Brando Brandolini, a causa d'un incidente avuto la sera prima all'*Excelsior*.

Gli avversari che rimasero leggermente feriti, non si riconciliarono.

La commemorazione di Giovanni Pascoli fatta dall'on. Rava nella patria del poeta

SAN MAURO ROMAGNA, 28. — Oggi l'on. Rava commemorò solennemente applauditissimo, Giovanni Pascoli, alla presenza del fratello poeta, del contrammiraglio Garelli rappresentante del ministro della Marina, del deputato Baldi, del deputato Bagno, del sen. Saladini rappresentante del Senato, dei profetti di Forlì e di Ravenna, dei sottoprefetti di Cesena, dei rappresentanti della repubblica di San Marino, di quasi tutti i municipi, società, operai, sodalizii di mutuo soccorso della Romagna e dell'Emilia e di immensa folla.

Aderirono Giolitti, molti deputati e notabilità.

L'orazione veramente magnifica dell'on. Rava è stata accolta con segni della più viva approvazione da parte dell'eletto e numeroso pubblico.

Un discorso di Poincarè a Nancy

NANCY, 28. — Il presidente del consiglio Poincarè e Lebrunn Ministro delle colonie hanno assistito ad una festa data in occasione della inaugurazione della scuola di farmacia. I ministri sono stati molto acclamati. Si segnala un solo incidente. Da una finestra furono lanciati alcuni cartellini che portavano la seguente iscrizione: *Ciò che ci separa è la questione religiosa ed il Congo.*

Poincarè e Lebrunn hanno assistito al banchetto democratico offerto dalla città di Nancy.

Poincarè ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che la Repubblica rappresenta la sovranità del suffragio universale e che nesun repubblicano penserà mai ad attaccare questo principio. La repubblica rappresenta la libertà di coscienza. Garantisce per tutti i cittadini la laicità dello Stato. Essa rappresenta pure la perseverante ricerca dei miglioramenti sociali. L'oratore ha soggiunto:

« Voi volete che il governo sotto l'occhio vigile dei rappresentanti del paese amministri e mantenga l'ordine pubblico e faccia eseguire le leggi, voi domandate a questo governo di non cambiare direzione ad ogni soffio di vento, di compiere coraggiosamente il suo dovere, di consigliere e di guida chiaroveggente. Il linguaggio e gli atti del governo sono appunto ispirati da questa nozione dei doveri ministeriali in tutti gli affari interni ed esterni.

Quando si ha l'onore di parlare a nome della repubblica e della Francia il meno che si possa fare è di esprimersi con la franchezza e la chiarezza francese ».

Poincarè ha terminato dicendo:

« La nostra politica è all'estero come all'interno una politica di piena luce ed è contenuta in due parole: Il progresso democratico della pace e della dignità ».

Il Mikado sembra migliorato

TOKIO, 28. — Il bollettino sulla salute dell'imperatore pubblicato ieri sera alle sette dice che lo stato generale sembra essere leggermente migliorato pur rimanendo gravissimo, non si attende nessun cambiamento immediato.

La condanna d'un cospiratore

LISBONA, 28. — Mandano da Chavez che Joao Almeida è stato condannato dalla corte marziale a sei anni di carcere cellulare seguiti da sei anni di deportazione, invece che a 20 anni di fortezza essendo stata provata la sua reità per ribellione.

I cadaveri nella fabbrica di Champagne incendiata

EPERNAY, 28. — Ieri sera sono stati ritrovati i due ultimi cadaveri che erano rimasti sepolti fra le macerie dell'edificio incendiatosi. Però di essi sono stati rinvenuti soltanto alcuni avanzi informi e pochi lembi di abiti.

Il telegrafo Marconi al Congo

BRUXELLES, 28. — La *Gazzette* annuncia che da ieri l'altro è stata stabilita al Congo la comunicazione per telegrafia senza fili tra Elisabethville, Kindu, Kongolo e Stanleyville, e tra Elisabethville e Boma.

Un audace furto a Londra

LONDRA, 28. — Un audace furto è stato commesso ieri in pieno giorno alla Royal Academy, dove sono state rubate tre miniature di valore.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (70)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

In quel momento entrò il medico che la guardia era andata a chiamare.

Quel medico, i nostri lettori lo conoscono già per averlo visto a Chennevieres alla villa dei Platani, in casa del signor Dauray, sul principio di questo racconto.

Era Giorgio Lamarre.

Il commissario lo mise in poche parole al fatto di quello che accadeva.

Dopo di avere ascoltato, Giorgio si avvicinò a Maddalena, e la esaminò a lungo.

— Questa donna è molto ammalata.. — disse quindi — il suo stato è gravissimo.

— Ha infatti avuto un figlio e, come molte creature sedotte e abbandonate ha commesso un delitto... almeno tutto sembra provarlo... — Nella esecuzione di quel delitto ha logorato le sue ultime forze.... Si può scommettere cento contro uno che la pagherà con la vita.

— Essa ora appartiene alla giustizia....

— Credo che essa comparirà dinanzi alla giustizia di Dio, invece che dinanzi a quella degli uomini... — Checchè ne sia; devo dire che è indispensabile farla trasportare immediatamente all'ospedale....

— Non ci vedo alcun inconveniente dottore — rispose il commissario di polizia.

— Brigadiere, mandate al picchetto a prendere una barella... — Firmerò l'ordine d'ammissione d'urgenza a Lariboisière... Ma in attesa che portino mezzi di trasporto, non potreste somministrare a quella infelice una pozione calmante e fortificante, atta a impedire di soccombere per istrada?

Giorgio Lamarre si trasse di tasca un taccuino, e un porta-matita e, sedette.

— Io — disse — scriverò una ricetta e mi occuperò della malata mentre voi farete le constatazioni necessarie....

Scrisse rapidamente alcune linee, sopra un foglio staccato dal suo accuino, e porgendo quel foglio ad uno degli agenti, soggiunse:

— Presto alla farmacia... Non perdete un istante e dite che urge!

L'agente uscì.

Il magistrato incominciò una minuta perquisizione.

— Il signor commissario non ha più bisogno di me — domandò il mercante di mobili che era rimasto spettatore muto di tutto quello che precede.

— No, signor Salcedo, vi prego di passare stassera dal mio ufficio col vostro impiegato per firmare il processo verbale del quale vi sarà data lettura.

— Il signor commissario può contare su noi...

E Salcedo, accompagnato dal suo commesso raggiunse la carrettella che conteneva la consegna in ritardo.

La perquisizione del commissario di polizia non forniva alcun indizio atto a permettere di indovinare che cosa Maddalena avesse fatto del suo figliuolo.

Dalla camera, passarono nei corridoi e visitarono tutte le parti accessibili della casa.

Non fu scoperta alcuna traccia.

La guardia mandata alla farmacia(tornò, portando la pozione.

Giorgio Lamarre prese un cucchiaio sopra un mobile, e con l'aiuto della portinaia fece ingoiare una dopo l'altra alla malata due dosi della medicina.

Il commissorio ricomparve.

— Posso interrogare la donna? — domandò al dottore — il quale rispose:

— Sarebbe inutile... — Non è in grado di rispondervi... — In questo momento la febbre le infiamma il sangue e le ottenebra il cervello... — Non pensate ad ottener nulla da lei prima di qualche giorno...

— Fra qualche giorno non ci avrò più a che veder nulla... — Spetterà al giudice d'istruzione al quale verrà consegnato il rapporto che io spedirò al tribunale.... — Volete, dottore, redigere il vostro processo verbale?

— Subito.... — Sennonchè mi manca un foglio di carta bollata...

— Eccolo.

Giorgio Lamarre sedette a un tavolino sul quale si trovavano calamaio e penna.

— Il nome di quella donna? — domandò.

— Maddalena Gallier...

Il dottore scrisse il nome e continuò l'opera sua che fu presto finita..

Il suo processo verbale, come quello del commissario, constaava che la nominata Maddalena Gallier era diventata madre senza l'aiuto di una levatrice e che aveva fatto sparire il suo figlio del quale non si trovava traccia alcuna.

I processi verbali menzionarono lo stato quasi disperato della puerpera che avrebbero trasportata e condotta all'ospedale Lariboisière, a disposizione del tribunale.

La barella era arrivata.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.05, Londra [sterline] 25.52, Germania [marchi] 124.50, Austria [corone] 105.82, Pietroburgo [rubli] 268.50, Rumenia [lei] 100.10 Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 27

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 98.15, fine luglio idem 98.25 idem 3.1/2 0/0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1434.—, Banca Commer. Ital. 829.—, Credito Ital. 544.—, Ferrovie Medit. 393.— Naviga. Gen. It 384.—, Società Veneta 157.=

Azioni: Londra 14.91, Svizzera 101.01.

Chiusura Borsa di Genova, 27

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 98.75, id. id. fine luglio 98.10 Italiana, 3 1/2 0/0 98.10.

Azioni: Banca d'Italia 143·.05 Banca Commer. Ital. 829.50, Credito Ital 544.=, Ferrovie Merid. 587.—, id. Medit. 392.50, Nav. Gen. Ital. 383.50, Raff. Ligure Lombarda 344.50, Acciaierie Terni, 14.91 Eridania 746.—, Ansaldo Armstrong e C. 290.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 27

Rendita: Francese 30/0 92.22, Italiana 3. 1/2 0/0 96.65, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 74 31 Obblig. Ferr. Lombarde 261.25, Cambio su Italia 99.— Rendita Turca 90.25, Rend. Russa 4891 79.40, id. 1906 105 12, id. 1900 99.75, Portoghese 64.60, Banca Commerciale 818.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M., 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16 A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M, 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6,50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2). M. 19.30, 21.45 (1) M, 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15,15-18.30-21,(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

( ) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato